

prima sua istoria. Rosa dal verme aristocratico che aveva in seno, vegetò anche qualche lustro, pascendosi di memorie, sino alla gran catastrofe che cambiar doveva i destini del mondo, e che assorbi Venezia pure nel suo vortice.

Ora, per inconcepibili vie, Iddio chiamò Venezia ad una seconda esistenza. Essa tornerà ad essere grande, forte, gloriosa, purchè lo voglia. Ma se tale aspira a rivivere, non si curi della terraferma. Le sue città esser debbono le sue navi. Torni città marittima, e solamente marittima: la sua flotta le assicurerà il possesso dell'Istria e della Dalmazia, che ben più della terraferma italiana preme alla sua esistenza, e le sue navi mercantili, delle quali dovrà accrescere indefinitamente il numero, faran sì che divida per lo meno coi Genovesi e colle più attive marinerie il cabottaggio del Mediterraneo e del mar Nero. Ma è verso l'Oriente, in ispecie, che Venezia estender deve il suo traffico e la sua navigazione.

Il disfacimento dell'impero tureo è immancabile, e forse più che non si crede vicino. Invano un giovane intraprendente Sultano, sulle orme del padre, tenta puntellarlo colle riforme: la dominazione degli Osmanli è al dì d'oggi una impossibilità, ove le razze cristiane sono in una maggiorità immensa. I movimenti delle provincie danubiane non sono che il preludio di un più gran movimento, che deve presto mettere in fuoco tutta la Bulgaria e la Romelia. Le nazionalità andranno a ricostituirsi: la Grecia deve estendersi sino al Balkan, e fare di Bisanzio la sua capitale cristiana; invano i re dell'Europa la rinserraroni dentro angusti confini, e le fecero presente d'un re, e re tedesco. — Allora un campo brillantissimo s'apre a Venezia. Spetta a lei di riacquistar Cipro, e sopra tutto l'importantsima isola di Candia: colà biancheggiano le ossa dei suoi antenati, intrepidi difensori della città di Candia e della Canea. L'isola di Candia fa scala all'istmo di Suez !!!

Or per farsi potenza marittima, anche di primo ordine, d'altro non ha duopo Venezia che di tempo e di volontà. Ma convien che dimentichi la terraferma, e prescelga di farsi, qual nacque, la *figlia del mare*. Per esistere come tale ebbe dalla provvidenza tutti i doni, tutte le attitudini. Imprendibile per posizione; un dei più bei porti del mondo a Malamocco; arsenale incomparabile; marinari tutti sin da bambini quanti nascono nelle benedette sue isole; collocata al contatto di quattro grandi nazionalità, l'italica, la teutonica, l'illirico-slava, la madgiarica o ungarica, che in lei si toccano; posta finalmente sulla linea retta che da Londra si dirige a Calcutta per l'istmo di Suez, e così destinata ad essere lo scalo dell'Indostan, il grande emporio dell'India inglese.

Or questa sua speciale posizione assicura a Venezia un'altra importantissima condizione di vita: Inghilterra non può esserne se non amica, né permettere che Venezia di qualsivoglia principato divenga suddita: Inghilterra ha più bisogno della Francia che Venezia sia repubblica. Il porto di Venezia è destinato dalla sua posizione ad esser porto europeo.

E poichè parlai d'Inghilterra, farò su quella gran potenza una osservazione che forse non è estranea al mio ragionare su Venezia.

Inghilterra non cominciò ad esser davvero la grandissima fra le marittime potenze, se non quando ebbe perduta la Normandia, la Bretagna,